

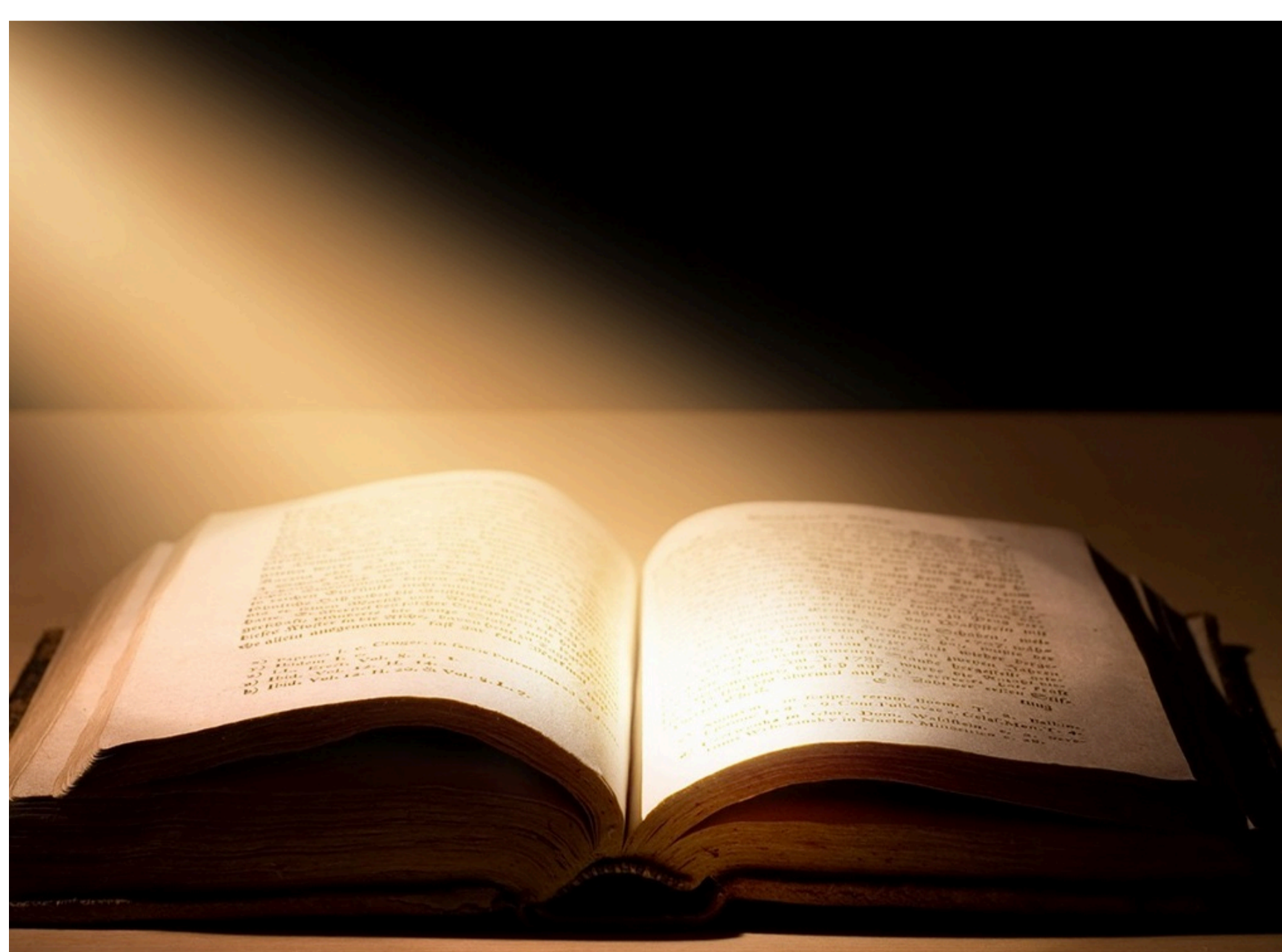


Home > Rubriche > Dillo a Espero > "Moriranno insieme lo stolto e l'insensato": il Principio biblico che smaschera il...

Rubriche Dillo a Espero

"Moriranno insieme lo stolto e l'insensato": il Principio biblico che smaschera il potere

Da Redazione - 13 Aprile 2026



"Moriranno insieme lo stolto e l'insensato, lasceranno ad altri le loro ricchezze. Il loro sepolcro sarà la loro casa per sempre, loro dimora per tutte le generazioni, anche se avevano dato il loro nome a terre" (Sal 49,11-12). Con queste parole, l'Antico Testamento formula una delle diagnosi più chiare sul potere umano. Non è un testo politico, ma la descrizione di un meccanismo che si ripete ogni volta che l'uomo confonde la forza con la sicurezza e la ricchezza con la stabilità.

Nel linguaggio dei Salmi e dei Proverbi, lo stolto non è l'ignorante, ma colui che rifiuta la giustizia; l'insensato è colui che ha perduto persino la capacità di discernere. Il Salmo 92 lo esprime con semplicità: "L'uomo insensato non conosce e lo stolto non capisce" (Sal 92,7). Il libro dei Proverbi approfondisce questa dinamica con grande precisione. Lo stolto è colui che "parla senza riflettere" (Pr 10,19), che "si irrita facilmente" (Pr 12,16), che "ripete i propri errori" (Pr 26,11). È un uomo che scambia l'impulsività per forza e la prepotenza per autorevolezza. L'insensato, invece, è incapace di apprendere, privo di senno: "anche se lo pestassi nel mortaio... la sua stoltezza non si staccerebbe da lui" (Pr 27,22).

Il Salmo 49 smaschera l'illusione più antica del potere: credere che il dominio, la ricchezza, il possesso o la forza militare possano garantire una sorta di eternità. L'espressione "avevano dato il loro nome a terre" indica semplicemente l'illusione di chi pensa di rendersi eterno attraverso ciò che possiede: chiamare una terra col proprio nome, lasciare un segno, costruire qualcosa che sopravviva a sé. Ma la sapienza ricorda che tutto questo non salva. La terra non protegge, non custodisce, non garantisce nulla. L'unica dimora che resta è il sepolcro.

A questo quadro si aggiunge un altro tema biblico, spesso dimenticato: la responsabilità di chi tace davanti all'ingiustizia. I profeti lo ripetono con forza. Isaia denuncia coloro che non intervengono quando la violenza cresce: "Il diritto è respinto, la giustizia rimane lontana... chi abbandona il male diventa una preda" (Is 59,14-15). Quando nessuno si oppone al male, il male diventa normale, e chi prova a fermarlo viene travolto. Anche il Salmo 82 rimprovera chi ha il potere di intervenire ma non lo fa: "Fate giustizia al debole e all'orfano, rendete giustizia al misero e al povero... ma essi non capiscono e non comprendono, camminano nelle tenebre" (Sal 82,3-5). Qui la cecità non è solo di chi compie il male, ma anche di chi non lo argina.

Il libro dei Proverbi è ancora più diretto: "Chi chiude gli occhi davanti all'ingiustizia sarà colpito" (Pr 28,27). Non è una minaccia, ma una constatazione: chi lascia crescere il male finisce per subirlo. E ancora: "Non dire: Non lo sapevo. Colui che pesa i cuori non lo comprende forse?" (Pr 24,12). La Bibbia non accetta la neutralità davanti alla violenza. Il silenzio non è innocente.

Il principio universale che emerge da questi testi è chiaro: ogni potere fondato sulla violenza, sull'arroganza o sulla ricchezza è destinato a consumarsi dall'interno, perché nasce già privo di equilibrio. Quando la giustizia viene meno, l'uomo perde il senso del limite; quando il limite si spegne, la violenza diventa ragionevole ai suoi occhi; quando la violenza si auto-justifica, il potere si disgrega. Il crollo non è una punizione divina: è la conseguenza naturale di un ordine costruito contro la vita. E chi tace davanti a questo processo, inevitabilmente, ne diventa parte.

Ogni epoca ha visto potenze che si credevano intoccabili, leader convinti di poter riscrivere la realtà con la forza, sistemi politici che scambiavano la ricchezza per invulnerabilità. Ogni epoca ha visto la stessa dinamica: la stoltezza che cresce dove la giustizia si spegne, l'insensatezza che giustifica la violenza, la violenza che consuma chi la esercita. La Bibbia parla dell'uomo, e l'uomo, quando si ritiene onnipotente, ripete sempre gli stessi errori. E parla anche di chi osserva tutto questo senza muovere un dito: il male prospera quando i giusti tacciono.

Chi si affida alla violenza crede di dominare il mondo; in realtà, sta solo preparando il momento in cui il mondo gli sfuggirà di mano. La Bibbia ci insegna che la forza senza giustizia costruisce la propria rovina.

Sara Favaro

TAGS Antico Testamento Bibbia esperonews forza giustizia insensato potere proverbi ricchezza ricchezze salmi Salmo sepolcro sicurezza stabilità Stolto terzopiano uomo violenza

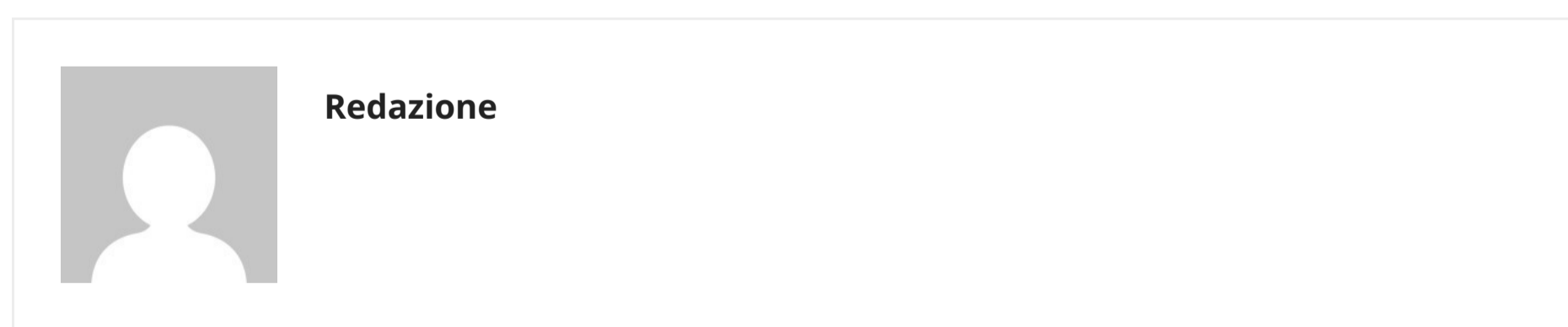


Previous article

L'algoritmo del consenso a Termini Imerese: tra selfie e realtà

Next article

Dopo l'infortunio mortale sul lavoro a Palermo. "È una tragedia che si ripete da secoli": intervista allo storico Michelangelo Ingrassia



LEAVE A REPLY

Comment:

Name:*

Email:*

Website:

Post Comment

SFIDA ZERO ZUCCHERI come perdere 14 kg. Colazione: Uova strapazzate con avocado... Pranzo: Insalata Caesar con pollo alla griglia... Cena: Salmone alla griglia con asparagi... Digiuno: Caffè nero...

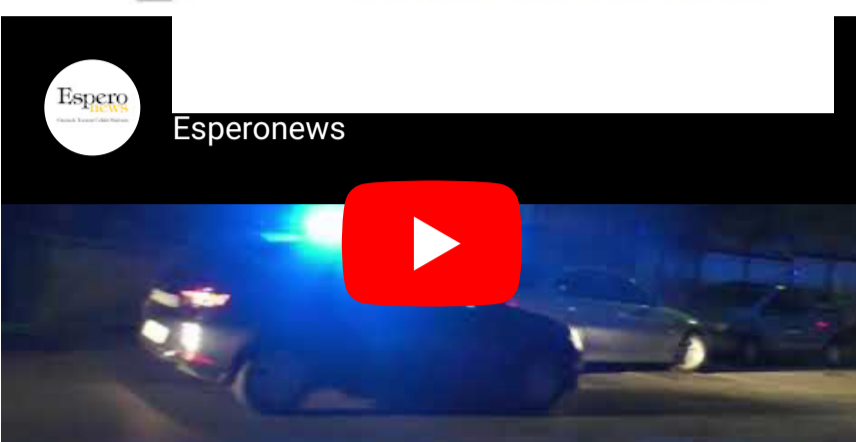
PAYPAL

Sostieni anche tu Esperonews con una

Donazione



Esperonews Tv



LE VOSTRE SEGNALAZIONI



Articoli recenti

Dopo l'infortunio mortale sul lavoro a Palermo. "È una tragedia che si ripete da secoli": intervista allo storico Michelangelo Ingrassia

"Moriranno insieme lo stolto e l'insensato": il Principio biblico che smaschera il potere

L'algoritmo del consenso a Termini Imerese: tra selfie e realtà

La luce di Palazzo Bongiorno: Gangi celebra Rosaria Scavuzzo prima donna eletta nel 1948 al Consiglio comunale



La Felpa in Cashmere Morbida che Ogni Uomo Desidera!

Moretti & Bellini

